



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 – 30124 Venezia – Tel. 041 3420101 – Fax 041 3420122 – Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368 “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell’art.11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*” ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137;

VISTO il D.P.R. 8 gennaio 2004 n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*” ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002 n. 137;

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004 n. 173 “*Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*”;

VISTO il conferimento dell’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all’architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. del 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell’art. 8 commi 3 che richiama il comma 2 lettera b stesso articolo del D.P.R. 8 giugno 2004 n. 173, in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di dichiarare l’interesse culturale dei beni di proprietà privata;

VISTA la nota prot. n. 8922 del 13 settembre 2005 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso ha comunicato, ai sensi dell’art. 14 del Decreto Legislativo n. 42/2004, agli interessati l’avvio del procedimento di dichiarazione dell’interesse storico-artistico particolarmente importante, ai sensi dell’art. 10 e 13 del D. Lgs. 42/2004 dell’immobile denominato “**CASA GERA**” sito in provincia di Belluno, nel comune di Comelico Superiore, località Candide di Cadore, via Sopalù, 1 e pervenuta a questa Direzione Regionale il 19 settembre 2006 prot. n. 5880;

RITENUTO che il complesso architettonico denominato “**CASA GERA**” situato in comune di Comelico Superiore, località Candide di Cadore, via Sopalù, 1 e identificato in N.C.T. al **Foglio 69, mappale -52-**, confinante con i mappali -54-223- del Foglio 69, via Dante, via Sopalù e via Caminesi, come da allegata planimetria presenta l’interesse artistico e storico particolarmente importante di cui all’art. 10, comma 3, lettera a) del D. Lgs. 42/2004, in quanto si tratta di un “**edificio costruito dalla famiglia Gera nel secolo XVI lungo la vecchia strada che collegava l’abitato**

di Candide a Dosoledo. Nonostante alcuni rimaneggiamenti subiti a seguito di vari incendi divampati nei secoli XVIII e XX, mantiene, sia all'interno che all'esterno, alcuni elementi identificativi della cultura e delle tradizioni locali di montagna, unici per la loro semplice raffinatezza e qualità del dettaglio, quali le cornici decorative alle forature in pietra locale o le fodere lignee decorate delle pareti di alcune stanze", e come meglio si evince dalla relazione storico-artistica allegata;

CONSTATATO che non risultano osservazioni in merito al procedimento, come da nota inviata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, prot. n. 6581 del 10/04/2006;

D E C R E T A

ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) e dell'art. 13 del Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42, è dichiarato l'interesse culturale storico-artistico particolarmente importante dell'immobile denominato "CASA GERA", così come individuato nella premessa e descritto negli allegati di estratto di mappa catastale e relazione storico artistica, che viene pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che sarà notificato in via amministrativa ai soggetti individuati nelle apposite relate e al Comune di Comelico Superiore (BL) a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso quindi, trascritto presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio di Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modifiche e integrazioni, ovvero ricorso al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente atto.

Venezia 13 giugno 2006

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

COMUNE DI COMELICO SUPERIORE (BL)

LOCALITA' CANDIDE

"CASA GERA"

Proprietà privata
Foglio 69, Mappale 52

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Edificio costruito dalla famiglia Gera nel XVI secolo lungo la vecchia strada che collegava l'abitato di Candide a Dosoledo. Nonostante alcuni rimaneggiamenti subiti a seguito di vari incendi divampati nei secoli XVIII e XX mantiene, sia all'interno che all'esterno, alcuni elementi identificativi della cultura e delle tradizioni locali di montagna, unici per la loro semplice raffinatezza e qualità del dettaglio, quali le cornici decorative delle forature in pietra locale o le fodere lignee decorate delle pareti di alcune stanze.

La costruzione dell'edificio risale al XVI sec. ad opera di Nicolò Gera. Secondo lo storico A. Valente (A. Valente, *La famiglia Gera Minucci di Conegliano dal 1300 ai giorni nostri*, Ufficio Ricerche storiche Venezia 1941) i componenti della famiglia venivano indicati come i Gera "di sotto" e "di sopra" dall'ubicazione delle rispettive abitazioni. L'edificio dei Gera "di sotto", secondo quanto scrive il Da Ronco (P. Da Ronco, 1901, *La famiglia Gera Minucci di Conegliano dal 1300 ai giorni nostri*, Ufficio Ricerche storiche Venezia 1941), sorgeva più in basso rispetto all'edificio dei Gera "di sopra", a fianco della vecchia strada che andava da Candide a Dosoledo.

L'edificio è stato rimaneggiato a seguito degli incendi sviluppatisi a Candide sia agli inizi del XVIII secolo che nei primi anni del XX tanto che, a causa dei danni subiti, non fu più abitato durante la prima guerra mondiale. Tra il 1924 e il 1926 l'edificio fu ristrutturato e rioccupato dagli stessi proprietari.

Il fabbricato è a pianta rettangolare (13,00 m per 17,50 m), sviluppato su tre piani fuori terra e con copertura a quattro falde. La distribuzione interna è simile ai diversi livelli e costituita da un corridoio centrale dotato di scala nobile e ampi vani laterali. I muri perimetrali in pietrame (cm 50-70) presentano diversi strati di intonaco e finitura; quello originario è di calce e sabbia.

La facciata ovest presenta motivi decorativi riconducibili a quelli delle case dominicali del XVI - XVII secolo presenti nel territorio provinciale. Il portale d'ingresso si trova in posizione decentrata ed è sovrastato da una bifora a cui corrisponde una doppia finestra al piano terzo. Al di sopra della bifora è presente un affresco decorativo che riporta l'iscrizione " MCMXXXVI LOCO ET FOCO" (1926) data in cui la casa è stata rioccupata dalla famiglia Gera. L'asimmetria è riconfermata al piano terra dalla presenza, a sinistra della porta, di una bifora trilobata.

Le cornici decorative dell'ingresso e della bifora al primo piano presentano un motivo neoclassico lavorato su pietra tufacea di provenienza locale. Anche le altre finestre del fronte ripropongono una semplice cornice in tufo.

La facciata sud ha subito delle modifiche al piano terreno che hanno portato alla



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

costruzione di una terrazza leggermente sovrastante il piano del giardino e all'apertura di due bucaure allo stesso livello. All'angolo sud-est è presente un'altana con due aperture ad arco chiuse da una balaustra lignea.

La facciata est denuncia, con l'andamento asimmetrico delle aperture, la presenza del vano scala in corrispondenza dell'ingresso principale. All'angolo sinistro si nota un'entrata "di servizio" con cornice in tufo simile a quella dell'ingresso, ma appartenente ad un periodo successivo e con una differente lavorazione della pietra.

Una decorazione in terracotta raffigurante una figura felina inserita in una cornice affrescata con un motivo monocromo sovrasta l'accesso all'autorimessa (XX sec.) all'angolo nord-est dell'edificio.

Il prospetto nord presenta solo un'unica apertura che dà sulla strada.

La pianta dell'edificio non rispecchia la classica disposizione simmetrica tipica delle case gentilizie cadorine con vani che aprono verso un salone centrale passante. Il salone e la scala, infatti, sono decentrati rispetto all'asse est-ovest, ma la lettura del prospetto ovest e delle piante portano ad ipotizzare che la porzione più a sud dell'edificio non sia coeva, ma appartenga ad una seconda fase costruttiva, come fanno intuire anche l'ingresso ad est e la differenza d'interasse tra l'ultima e la penultima apertura.

Al piano terra l'ampio atrio centrale presenta una pavimentazione con lastroni di pietra e un soffitto costituito da travi lignee. Le porte dei vani che si aprono sul corridoio sono arricchite da cornici in pietra.

Le due stanze a sinistra dell'ingresso presentano una copertura "a botte" con piccole vele secondo un gusto "goticheggiante", frequenti nei palazzetti signorili del Comelico, con pareti intonacate di bianco-calce. Nella prima stanza è inoltre presente un bel camino.

La sala a destra dell'ingresso è l'unica al piano terra a presentare pareti completamente foderate con pannelli lignei decorati con motivi floreali riproposti anche sul soffitto.

In fondo al corridoio, di fronte all'ingresso, una doppia arcata in pietra conduce alla scala a doppia rampa, anch'essa in pietra, che conduce al piano superiore.

Al piano nobile il salone centrale presenta un pavimento in legno, soffitto con travatura a vista e fascia decorativa che corre tutt'intorno all'ampio vano. Le cornici delle porte sono invece lignee.

Tutti gli ambienti laterali hanno conservato l'impiantito in legno, con soffitto a cassettoni, ma solo la stanza a sud-ovest è abbellita da un rivestimento ligneo decorato a motivi floreali.

L'ultimo piano presenta una disposizione leggermente diversa rispetto ai primi due con l'ampio corridoio che va a formare una L e su cui si aprono i diversi vani. Alcune camere hanno pareti e soffitti rivestiti in legno, tranne quella posta a sud-est priva di rivestimenti e con travature a vista.

Sul lato ovest dell'edificio si localizza un giardino sviluppato su tre terrazze (a cui si accede direttamente dalla strada grazie ad una scaletta in pietra) ognuna delle quali contenuta da un muretto in pietra mista (XVIII sec?).

VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara

Il Funzionario
(Arch. Luigi Girardini)



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso

COMUNE DI COMELICO SUPERIORE (BL)
- LOC. CANDIDE -

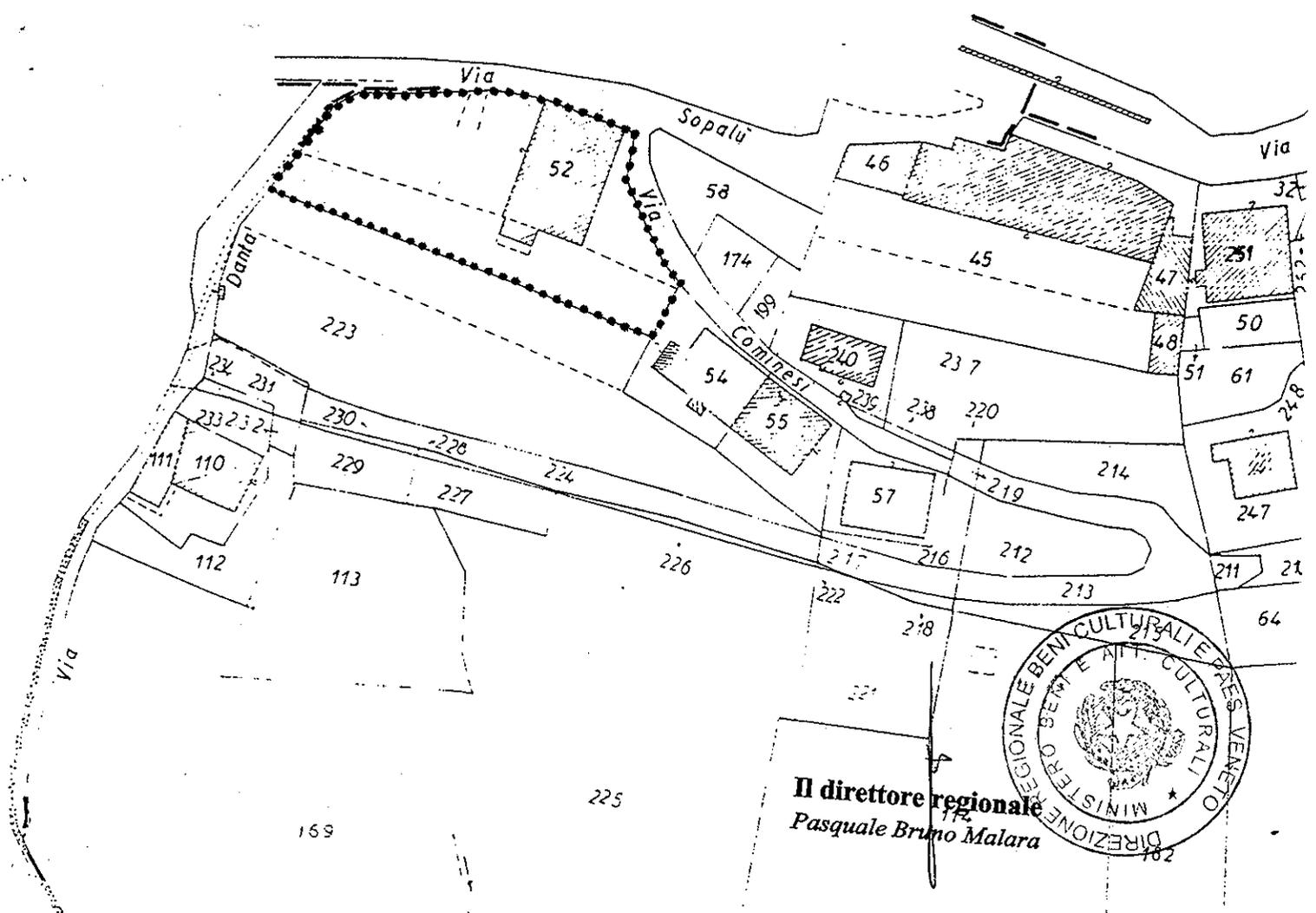
"CASA GERA"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Art. 10 D.Lgs 42/2004

IL SOPRINTENDENTE
(Guglielmo Monti)



Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 1. Prospetto est



Foto 2. Prospetto ovest



Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara

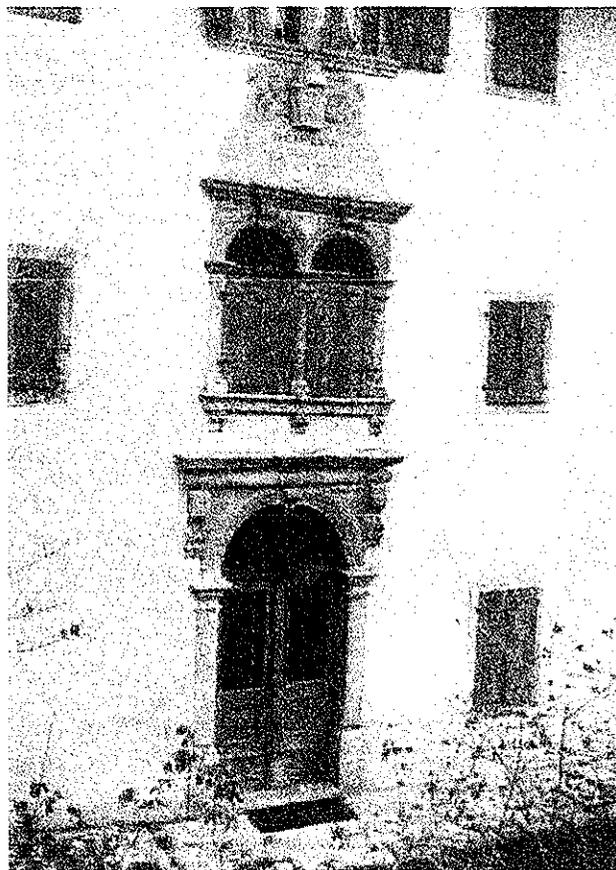
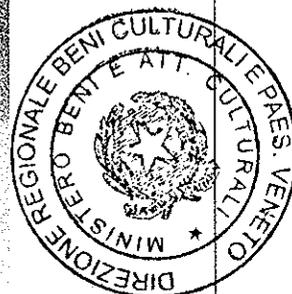
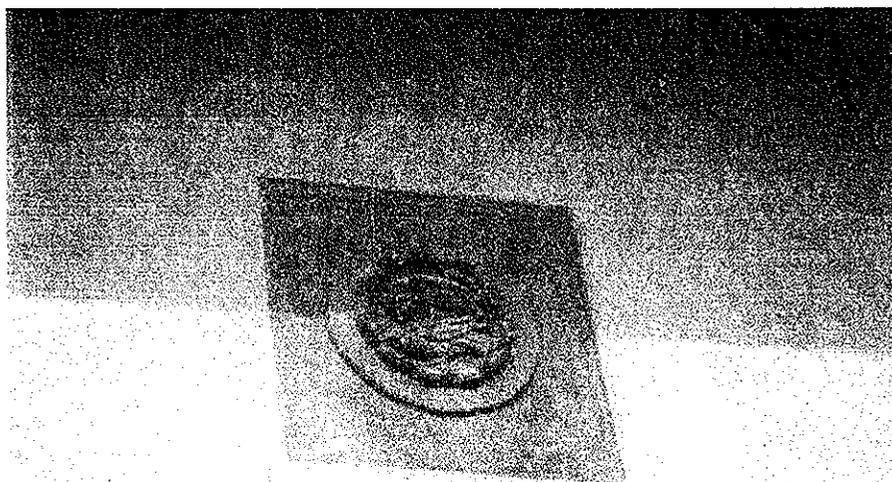


Foto 5. Ingresso principale lato-ovest



Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara

Foto 6. Particolare della facciata est